

ASSOCIAZIONI

Sem Anno
 In Trapani a domicilio,
 e in tutto il Regno
 franco di posta L. 1, 30 2, 60
 Le associazioni per l'estero crescono in
 proporzione della tassa postale
 Non si ricevono associazioni per meno
 di un semestre
 Le Comande non accompagnate dal ri-
 spettivo prezzo non saranno accettate
 L'associazione non disdetta alla scadenza
 s'intenderà rinnovata

LA CONCORDIA

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-
 ranno respinti
 I manoscritti non si restituiscono
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 5
 centesimi
 Un numero separato - 6 centesimi
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
 15 centesimi per linea
 L'ufficio è nella Tipografia di GIOVANNI
 MODICA ROMANO, Via Tintori, N. 3

Concordia res parvae crescant,
 discordia maxime dilabuntur
 - EX C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira
 su, discordia da il crollo al-
 le massime - B. RAGGIO

Sempre imposte!

Il modo di migliorare lo stato delle nostre Finanze e il problema il più arduo del giorno. Gli uomini politici allo scioglimento di questo problema hanno tutti rivolto il loro sguardo, le loro cure, i loro studi, ma fin qui nulla hanno potuto ottenere. Allorché nel 1862 Rattazzi succeduto al Ricasoli venne esponendo il programma politico-amministrativo della sua amministrazione, egli disse che sulla sua bandiera era scritta la parola *economia*. In quale modo quelle economie si sieno fatte dal Sella, a cui tale incarico venne affidato, tutti sappiamo, oggi che nuovamente a lui è confidata l'amministrazione delle nostre finanze ei non viene più parlando di economie si bene di nuove imposte e di nuovi balzelli. Se egli ci fosse venuto inalberando la bandiera dell'*antico suo amico* non sarebbe stato creduto, ma per persuaderci che ora vuole da sicuro impinguare le finanze ci assicura che tutto potrà in opera per aumentare quanto più può i livelli. Bisogna però ora vedere se tutti saranno disposti ad assoggettarsi alle tasse onde vorrebbe gravarci. Vedremo quale sarà l'attitudine che prenderanno i contribuenti.

(Dal Genova)

Invitati pubblichiamo la qui appresso lettera permettendoci farvi seguire alcune osservazioni che crediamo indispensabili

Ill.° sig. Direttore,

Leggeva, son pochi giorni nel N.° 13 del di L. vi impaziale ed accreditato giornale LA CONCORDIA, un articolo riguardante la costruzione della strada da Gibellina per Alcamo, e non vi avrei fatto caso alcuno se non vi avessi scorto il

mio nome e quello del cav. sig. Bramonte Ispettore del Genio Civile per un parere da noi richiesto sulla stessa.

Nella fiducia ch'ella sarà per accogliere una mia replica, oserei pregarla di trovarle un posticino nel venturo numero del lodato di lei Giornale, del che le ne sarei tenutissimo.

In quell'articolo, che io debbo supporre scritto dalla Redazione, perche mancante di firma, si faceva conoscere ch'esistendo approvato ed appaltato dalla Deputazione Provinciale l'andamento della strada in parola, si vogliono creare, *qui in casa nostra* delle difficoltà da chi dovrebbe allontanarli.

Alludendo ciò forse al parere da noi emesso, non essendo qui il caso di dilungarci in ragioni artistiche che sarebbero molte, io per quanto il limitato spazio lo comporti, cennerò brevemente la sposizione de' fatti.

Nel 1854, trovandosi da Intendente in Trapani il March. F. Artale, venne fuori il progetto della strada da Gibellina verso Alcamo, e comeche costui possedea in contrada della Pietra un feudo ed una cascina, nulla interessandogli il bisogno di un andamento che conciasse, oltre agl'interessi delle neglette popolazioni di Gibellina, Salaparuta, Camporeale e Poggioreale quelli della comunicazione con Alcamo e con la Provincia di Palermo per la via diretta ed immediata di S. Giuseppe Mortilli, contentossi che la linea avesse capo da Gibellina e sortendo con mostruoso zig-zag per le ripide coste del Busecchio, traversando il proprio podere, andasse ad innestare colla strada nazionale di Alcamo presso la Gaveta di Fiume freddo — *Cicero pro domo sua* —

Questo piano d'arte ch'eludevà le da tant'anni vagheggiate speranze di quelle Comuni, ch'eliminava l'idea di comunicare con S. Giuseppe, fu cagione delle interminabili istanze inoltrate al Consiglio ed alla Deputazione Provinciale che convinti della inconvenienza

della linea Artale ne ordinavano la modifica.

Questa però, invece di un radicale cambiamento, limitavasi al semplice prolungamento e quindi risparmio di qualche ritorno fra' molti rampeggi che a guisa di cammin di fulmine solcavano le appese coste del Busecchio sino a raggiungere la pianura, e la Deputazione Provinciale composta delle più istruite e distinte persone della Provincia, andando forse sul luogo, sconoscendo le altre località, e facendola (come suol dirsi) a similitudine di coloro che assisterebbero ad un consulto di alta Chirurgia, perche non Ingegnere, approvava il proposto cambiamento e ne ordinava l'esecuzione.

Ma a ciò non si arrestarono le Comuni di Salaparuta, Poggioreale e Camporeale, e per nulla soddisfatti d'una strada regalatagli dalla Provincia per semplice diporto perche, almeno finora, non ha comunicazione con altre, mentre da una parte invitavano il vecchio ed abilissimo Ispettore signor Bramonte a trovarle un andamento agevole (e la loro scelta non potea essere più opportuna e più indovinata) assordavano con un profluvio di ricorsi, di deliberazioni, di rappresentanze il Ministero dell'Interno che rivolgevasi, come di legge, a quello dei LL. PP., e questo riunendo quel zibaldone di arrabbiati documenti, rimettevali a me qual Ingegnere Capo del Genio civile di questa Provincia, con l'incarico di riferire riservatamente sul vero stato delle cose.

Io recatomi sul luogo, studiate con l'eclimetro quelle località, levatene la pianta, rapportava

1.° Che l'andamento da Gibellina per Alcamo potea benissimo conciliare l'altro che riunisce la nostra con la Provincia di Palermo in S. Giuseppe e quindi Camporeale che cade naturalmente sulla direttrice.

2.° Che per far ciò la proposta linea che ha origine da Gibellina potea age-

volmente avere la sua sortita o per la gola di S. Vito o per quella dell'abità all'oriente del Busecchio

3° Che trovandosi già eseguita la strada da Gibellina per Salaparuta a Poggioreale, poteasi mettere a profitto, senza alcun allungamento la maggior parte della stessa, e facendo un tratto Comune sino alla trazzera Palermo diramare per quelle comode pianure gli andamenti a sinistra per Alcamo, a dritta per S. Giuseppe

4° Che con tal ripiego si sarebbe ottenuto dalla Provincia un risparmio di L. 244800, 00!

Parmi che questa cifra sia molto più eloquente e più forte del risparmio che si vanta ottenere dal ribasso dell'appalto

Forse si sarebbe desiderato che io pria di recarmi in quei locali fossi andato da qualcuno per farmi imbeccare ciò che doveva riferire!! Oibo, sig. Direttore, posso con tutta franchezza assicurarle che non son io affatto quell'uomo. Esposi il mio divisamento per come la mia coscienza e le mie limitate conoscenze tecniche mi suggerivano, ed io non intendo aver l'audacia di sostenerlo a qualunque costo

Ma permetta che le dica lealmente, che non si pensa così da taluni, anzi per far valere la propria opinione si vuol far uso di quell'influenza che nei tempi che furono accordava bene, perché sapea di dispotismo, ma al presente, grazie alle leggi che ci governano, risiede unicamente nell'opinione pubblica.

Nel N° 35 del giornale Patrio-Diritto e Dovere - che precesse il suo, lessimo una rassegna di rete stradale ideata dal benemerito e distinto Ingegnere sig. Adragna. Noi l'ammirammo davvero nel concetto e nel complesso, però fummo di avviso che il piano d'una rete stradale e dipendente non solamente dagli interessi d'una città, sibbene dal bisogno delle singole popolazioni, non disgiunto dall'economia della Finanza Provinciale.

Io non posso ammettere, quell'idea stata finora regolatrice nella costruzione delle strade di questa Provincia, cioè che queste nell'interesse della medesima e del commercio in generale debbano farsi per unire le grandi distanze ed i grandi centri, non per mettere in comunicazione le varie Comuni della Provincia. Ma no, sig. Direttore, sono le Comuni che vi formano la Provincia, non questa le Comuni. Quando non esistono difficoltà insormontabili, e non

si va incontro a gravissimi dispendi, io credo che sia dovere di un buon Amministratore far attraversare o toccare qualche estremità del Comune da una strada Provinciale. Che ne fate per esempio di 75 chilometri di via rotabile deserta che da questa passando pel bivio Gelferraro, quando più di mezza Provincia arriva al Ponte Belice senza attraversare alcun comune a meno del poco comodo di vita? Per Dio Santo! manderei all'inferno gli Ingegneri che la proposero e gli Amministratori che l'approvarono se per trovarmi un po' di letto, ed un cocuzzolo di pane son costretto divergere dalla linea per sormontare con la mia carrozza, a passi di stanchissimi cavalli, sonnacchioso, irritato, affamato le incommode salite o di Salemi, o di S. Ninfa, o di Partanna!!

Vorrei citare un esempio che mi riguarda sul progetto della strada da me eseguita da Gibellina per Partanna e S. Ninfa, ma sarei sicuro che eccederei i limiti d'una discreta accordatami inserzione

Ritorniamo perciò all'argomento

Ella nel suo articolo accenna che non ignora la ragione principale che ispiro me ed il signor Biamonte a dare quel parere. Non posso fare a meno di dirle, signor Direttore, che ha fatto male a non ispiegarle, però se suppone che ciò si sia fatto per influenza dell'ex Ministro Minghetti - permetta che le dica che ciò sa di maldicenza e d'ingiustizia. A tal uopo e ben che sappia che gli Ingegneri Biamonte e Spagna, benché dipendenti dal Ministero de' Lavori Pubblici, in fatto d'influenza non paventano affatto di dare un parere assolutamente contrario a quello de' Ministri e degli ex Ministri, e quando sbilanciano una opinione e quella genuina che sentono per proprio convincimento, per intima coscienza, per onore dell'arte nobilissima che professano. Si adotti o no il loro parere, essi non se ne adontano, non perché manchino di amor proprio, ma perché vanno all'abnegata idea che, in fatto di strade precisamente, possa esservi altro che emetta un parere più giudizioso e più adatto a' bisogni di coloro che lo richiedono. Ecco tutto.

Sa d'ingiustizia perché sarebbe veramente un egoismo e starei per dire, iniquità, che un paese di questa medesima Provincia nascosto ne' suoi confini, che ha pagato col sangue de' pove-

relli in bei contanti la propria tangente per aversi un po' di qualunque comunicazione, segua a vivere anche a' di nostri negletto, abbandonato, sconosciuto, quasi insalvaticato, privo del consorzio delle città consorelle e ciò per la non molto adottabile massima *fate in qualunque modo più che fate presto*, e direi di più per non rimediare a tempo ad un conosciuto inconveniente.

Ella ben disse che in casa nostra non debbano crearsi difficoltà. Ma questa casa non ha un semplice padrone come per lo passato. Padroni legittimi e fratelli consanguinei son tutti i Comuni della Provincia e questi hanno il diritto di dire al vecchio padrone - Veteres migrate coloni - Andate lì pe' fatti vostri, non state ulteriormente a dispozzare in casa nostra.

Son dolente che il limite di una inserzione m'imponga di terminare, però le manifesto che se si vogliono conoscere le ragioni artistiche che spinsero me ed il benemerito sig. Ispettore Biamonte a dare quel parere, può rilevarle dalla mia relazione diretta al Ministero dei LL. PP. che non essendo più riservata e stata da me partecipata a questa Prefettura col N° 2486 e può, ove l'estimi, renderla di ragione pubblica facendole occupare qualche colonna del di lei interessante Giornale.

Rifuggendo da insulse polemiche le dichiaro che non sarei al caso di rivivere su tale argomento di cui lascio giudice la pubblica opinione non solo della Provincia e di fuori, ma del solerte nobilissimo Consiglio che la rappresenta.

Gradisca, illustre sig. Direttore coi ringraziamenti, gli attaccamenti di stima del

Servo umilissimo
LUIGI SPAGNA

Pria di tutto siamo lieti di aver fatto in parte uscire dal mistero e dalla riservatezza un affare, che finora è stato involucrato nelle tenebre e su cui desideravamo conoscere i lavori degli uomini tecnici.

La discussione libera e il miglior progresso che si può attendere dal nuovo regime.

In tutto il complesso dallo scritto del signor Spagna rileviamo:

1.° Non ben capita l'allusione in casa nostra, perocché quella parola non intendavamo farla servire a idea di campanile, sibbene a mostrare che pria che l'onorevole ex Ministro Minghetti fosse andato in Camporeale non si era manifestato ne' Comuni di Salaparuta e Poggioreale quell'effervescenza che si è veduta da un anno in qua.

2° Non ben conosciuti i fatti enarrati ed un po' di livore verso la rappresentanza Provinciale dipendente da motivi estranei alla strada in discorso

3° Come fuor di luogo un concetto sulla linea di strade Provinciali, senza riflettere che alquanto di esse si trovavano già eseguite, e perciò necessità dell'Ingegnere Adragna di armonizzarle colle nuove a farsi

4° La manifestazione di un principio di giustizia che si suppone non esistere negli onorevoli rappresentanti della Provincia, e che pare tendesse a raccogliere ed accaparrare un po' di popolarità ne' comuni che reclamano

In particolare poi — siamo lieti di aver potuto fare un po' di luce a quelle tenebre in cui era involto lo affare, (principale nostro scopo nel muovere la stampa) perocchè non potevamo persuaderci a quale scopo la riservatezza del Governo, confessata dal sig Spagna, e le lettere del sig Minghetti donde dovea necessariamente sorgere quel po' di *malduenza* ed *ingustizia* ed osseviamo

Che quando la Deputazione Provinciale recessi sulla faccia del luogo, *non assistè ad un consulto di alla chirurgia*, e reca meraviglia sentire simili parole in bocca al signor Spagna, il quale conosce che la Provincia si ha un ufficio tecnico, e che la Deputazione non potea risolvere senza lo avviso del suo Ingegnere — Che allora non trattavasi di un cambiamento assoluto di traccia, ma sibene di piccole modificazioni tutte locali, cioè se dovea la strada traversare il fondo di tale o tal'altro proprietario, e su questi fatti la Deputazione, dopo lo avviso dell'Ingegnere pote benissimo risolvere ed appianare difficoltà

Che allora la Deputazione non trascurò di incaricare il proprio ufficio tecnico di fare un'ispezione generale sul terreno per osservare se l'altra linea esistesse migliore di quella progettata sulle coste del Busecchio e gli studi furon fatti ed il Consiglio Provinciale sull'avviso dell'Ingegnere ebbe a risolvere — e vi deliberò

Che il concetto da noi supposto sul nostro articolo di volersi fare una sola strada delle due da Gibellina ad Alcamo e l'altro per S. Giuseppe de' Mortilli ci è stato già dichiarato e ne porriamo ringraziamenti al sig Spagna per questo non solo, ma per l'accennato risparmio di L. 214800, 00.

Niente di meglio sig Spagna — Dove meno si spende, e più si sviluppa la parziale ricchezza de' singoli Comuni siamo certi che li si troverà il voto della maggioranza, anzi l'unanimità del Consiglio, il quale non può, non deve essere, ne è parziale per questo o quell'altro Comune ma guarda l'interesse collettivo di tutti i Comuni della Provincia, se ciò non era possibile un tempo, lo è oggi e se il Biamonte ed il sig Spagna non studiarono sotto questo punto di veduta la strada non colpirono al segno

Ogni altro ragionamento sarebbe lungo ed inopportuno ora che la Deputazione Provinciale per mezzo del sig Prefetto ha chiesto di rinviare il Consiglio per trattare su questo argomento dove la parte artistica avrà agio di spaziarsi fra i pareri del Biamonte e dello

Spagna da una parte, e dell'Ingegnere Adragna dall'altra

Chiudiamo le nostre osservazioni con una sola domanda

I signori Biamonte e Spagna han fatto il raffronto tra il loro progetto, e quello del Damiani modificato dallo Adragna? Crediamo di no. E se è così manca la base al ragionamento

Publica Sicurezza.

Pulsate et aperietur vobis Sappiamo che si sono fatti in Provincia molti arresti, e che fra la *mafia* si è introdotto lo scoraggiamento. Ma non saremo contenti, fintantoche non vedremo assicurata la sicurezza pubblica. Bisogna picchiare il chiodo mentre è caldo, che le mezze misure fanno più danno che bene. Bisogna che le Autorità tanto politiche che Giudiziarie si persuadano come con la rigorosa esecuzione della legge si può salvare la nostra Provincia, bisogna che il Prefetto, o chi per lui, prenda sopra di se un pochino di responsabilità, bisogna che i Delegati lavorino a scovire i rei o pensino meglio andarsene a casa che i Carabinieri non si stanchino del loro lodevole lavoro, e che i proprietari i quali hanno tanta ragione di chiedere la sicurezza, perchè son quelli che pagano più di tutti e più di tutti ne risentono i danni, si persuadano di appoggiare la forza pubblica e di dichiarare alle autorità giudiziarie i furti, le scroccature, i sequestri, e le minacce sofferte. Rammentiamoci di non trovarci sotto il regime assoluto, e tirannico dei Borboni, e persuadiamoci una volta, che se vogliamo la tranquillità delle nostre campagne bisogna apprestare tutti l'opera nostra

Alle autorità Giudiziarie poi rammentiamo di non lasciarsi sopraffare dalle difese degli Avvocati, costoro per la loro professione sono costretti a difendere anche i rei, e spesso a sostenere che il nero e bianco. I Magistrati abbiano le orecchie tappate, e la vista della Lince, e si rammentino che senza sicurezza non vi può essere libertà, e che per la mancata sicurezza i popoli della nostra Provincia sono caduti nella sfiducia e nello scoraggiamento

Bibliografia.

Nel Num° 258 dell'INDIPENDENTE abbiamo da una lettera del Petruccelli della Gattina veduta annunziata la prossima pubblicazione dell'11° volume della storia patriottica dei Borboni di Napoli. I nomi di Dumas e del Petruccelli bastano a garantire del merito dell'opera, e la leale confessione di quest'ultimo che palesa le ragioni per le quali sono stati costretti a ritardarne la pubblicazione, mostra con quanto studio ed accuratezza vien compilata questa storia che meglio potrebbe chiamarsi una storia contemporanea.

Noi la raccomandiamo a tutti coloro che

amano la patria, perchè siam persuasi che non si può amare davvero la patria se non si difende dai nemici, e per difenderla dai nemici bisogna conoscerli in tutti i tempi, passati e presenti, ed i Borboni furono i passati, i Borbonici sono i presenti

Pare impossibile!

Pare impossibile, che sul finire del 1865, ci possano essere delle menti che pensino, potere la istruzione riuscire dannosa alla pubblica sicurezza, eppure ve ne sono, e quel ch'è peggio le persone che pensano così sanno anche ingannare il popolo, e procacciarsi voti per sedere nei Consigli Comunali — Leggete, o gentili lettori, l'estratto della seguente deliberazione e vedete se vi raccontiamo una frottola

Estratto della deliberazione del Consiglio Comunale di Calatafimi in data del 5 novembre 1865

« Il Consiglier sig G dice che l'obbligo della sicurezza e del Governo, ma essa è stata trascurata in cinque anni, e pare ci abbia detto: io non me ne voglio immischiare più, da ciò sorge l'obbligo del Consiglio primo per provvedere alla sicurezza tanto trascurata dal Governo, ad onta di altissima istruzione e tutto; senza sicurezza non ci ha libertà di sorta — L'istruzione per altro sebbene si sviluppa negli uomini di buona inclinazione, non è men vero che dessa rende quelli di cattiva inclinazione più raffinati nel far del male, e più *scaltriti* tanto che si ridono delle leggi e del governo ed operano tutto giorno a man franca. Cresce e vero l'istruzione, ma il vizio del disordine e l'insicurezza camminano con essa a parallelo se non la precedono »

« Il sig G insiste nella prima idea che cresce l'istruzione e crescono i reati, quindi oggi riconosce falsa la teoria che l'istruzione diminuisce i reati. Per altro il Governo non può intendere quello che vogliamo fare per la nostra tutela, e se lo faccia noi possiamo tutto combinare con un contratto civile, purchè si rimetta l'ordine. »

Una profezia avverata.

Quando noi imprendemmo la pubblicazione del nostro Giornale, nel primo numero allo articolo DISPOSIZIONI GOVERNATIVE!!! trattammo della Sezione compartimentale de' Telegrafi Elettrici, e deplorammo la idea di far legare il filo sottomarino da Sardegna al Marettimo, e da quest'isola a Marsala allora accennammo a qualche ragione pratica e so-

stenevamo che il filo passando per le Isole Egadi dovea sempre spezzarsi. Il Governo al solito ha fatto orecchio da mercante e forse anche le nostre parole non furono ascoltate, perchè dette da un giornale di Provincia. Ma la nostra profezia si è avverata, ed il filo dopo sei mesi circa ch'era stato collocato si è rotto. Signori Ministri il povero giornale di Provincia scrisse allora per annunziarvi ciò che dovea accadere, ed ora torna a sostenere, che la posizione di quel filo è più difficile di quello che lo era prima, e che si romperà sempre fintantoche avrete la cocciataggine di farlo passare per le Isole Egadi. Se poi i denari dello Stato costano tanto poco da spreccarli in opere che dovranno necessariamente distruggersi, fate come meglio vi aggrada, ma noi siamo in dovere di dire, senza offesa dei sapientoni, che li spendete male o per lo meno con la probabilità di perderli.

Ricchezza Mobile.

Il Contingente d'imposta sui redditi della ricchezza mobile assegnato alla Provincia di Trapani per l'anno 1865 con Real Decreto del 18 settembre 1865 nella somma di Lire 355068, 13 è ripartito a' vari Comuni, che la compongono, nel modo seguente

Consorti di Comuni e Comuni isolati	Quota assegnata
Trapani	L 413270 80
Pantelleria	» 3967 34
Paceco, con Xitta	» 5876 60
Monte S. Giuliano	» 10229 64
Marsala	» 79039 78
Favignana	» 4679 30
Totale del Circond. di Trapani	217063 46
Alcamo con Camporeale	» 25743 10
Calatafimi con Vila	» 14370 29
Castellammare	» 12430 57
Gibellina con Poggioreale e Salaparuta	» 6034 24
Totale del Circond. di Alcamo	58578 20
Mazara	» 18838 16
Castelvetrano con Campobello	» 28562 75
Partanna	» 15627 19
Salemi	» 11653 99
S. Ninfa	» 4742 38
Totale del Circond. di Mazara	79426 47
<i>Riepilogo</i>	
Circondario di Trapani	L 217063 46
Id di Alcamo	L 58578 20
Id di Mazara	L 79426 47
Totale gener. della Provincia	L 355068 13

Il nuovo Parlamento.

Leggiamo nel giornale umonistico *La Scosca Elettrica*, a proposito del nuovo Parlamento.

E un parlamento a cui non manca niente. Non manca di cervello, perchè c'è *Testa* e *Mezzacapo*, e quasi una testa e mezza fosse poco, c'è tutto *Salomone*.

Non manca di forza perchè c'è *Roccaforte*, *Torre* e *Castella* guardati da *Guerrieri*, da *Arcieri*, da *Capitani* e se questi non bastano c'è nientemeno che *Gigante Golia*, *Ercole* e *Sansone*.

E un Parlamento ben nutrito quando si consideri che vi si trova *Bove*, *Riso*, *Farina*, *Semola* e *Panatonni*.

Non manca di colore, perchè c'è *Bianchi*, *Rossi*, *Brunetti*, *Negrotto*, ec.

E una camera che quantunque chiuda nel suo grembo *Allievi* e *Scolari*, pure farà grandi cose, perchè promette *Mari* e *Monti*.

C'è un *Martire*, c'è un *Santo* (*San Donato*), c'è un *Papa* c'è un *Re* insomma *Va-li tutti* (Dio! che *calembour*!) *Lazzari* pure e risotto!

Sfido io ad avere una Camera meglio assottita!

Gazzettino.

I fratelli hanno ucciso i fratelli
Questa onrenda novella vi do!

MANZONI

Il giorno 24 del caduto mese un certo Lombardo Antonino conducendo un mulo, passava, in contrada Petrosino territorio di Marsala, avanti la casa di un suo fratello di nome Carlo, il di cui cane facendosi ad abbajare verso lo Antonino, e forse moiscando le gambe del mulo ne riportò un calcio. Allora il Carlo apparì sulla soglia dell'uscio armato di fucile che scaricato contro il fratello lo lasciava steso al suolo privo di vita. — Avvisati i Carabinieri dell'accaduto accorsero sulle pedate dell'omicida, e dopo 13 ore di accurate ricerche rinvennero ad arrestarlo.

Questi fatti atroci, che sotto il nostro ridente cielo si commettono, sono il frutto della barbarie in cui per tanti anni ci tenne la cacciata dinastia. Se i nostri popolani se i contadini nostri fossero vissuti nella certezza di più civile società, se avessero ricevuta l'istruzione loro dovuta delitti di simil natura alcuno non si rimpiangerebbero!

Al funerale della Baronessa Borduela Curatolo abbiamo visto montare un picchetto di Guardia Nazionale del 1° battaglione, e siccome *quella signora non sappiamo che facesse parte del nobil corpo* anzi che neppure vi appartenesse il suo marito, non possiamo credere che quel servizio fosse stato comandato, ma dubitiamo invece che alcuni maestri appartenenti alla Guardia o soltanto vestiti della nobile divisa, avessero per semplice sete di denaro prestato quel servizio. Se così fu, preghiamo i signori Maggiori a prendere esatto conto di questo scandalo, che avvilito una divisa la quale per ogni ragione merita di essere rispettata.

E poi si parla della rilasciatezza di servizio nella nostra Guardia! Con un personale eterogeneo con un Corpo di Guardia che può dirsi una ghiacciaia, senza seggiole ne rastigliere, come volete che si venghi a montare la Guardia? E anche troppo se alcuni militi si presentano alla chiamata. Eppure il nuovo Corpo di Guardia e da più tempo bello e pronto ed è sempre un mistero il ritardo dell'ordine di passarvi.

Teatro — Dopo la Norma si è cantato il Barbieri di Siviglia in *paodia*. Non diciamo altro per non discreditare il nostro Teatro — Però sappiamo che è stata scritturata, e già trovata in Palermo la prima donna signora Legrementi, e che verrà presto il primo tenore signor Segardi, di entrambi questi artisti ci si danno buone nuove, e quindi vogliamo sperare, che presto la compagnia di canto possa dirsi completa, e che i nostri concittadini, dimenticando il passato, vengano accorciati all'abbonamento. Senza questo, anche coi buoni cantanti, il Teatro non potrà durarla.

PRMIAZIONE — Siamo lietissimi di annunziare che nel saggio accademico sostenuto in Palermo dagli allievi del Collegio di Musica, si disinsero a preferenza i nostri giovani compatriotti Antonino Scuderi, ed Antonino Scontrino, e che lo Scuderi fu premiato colla medaglia di merito superiore per contrapunto e violino, e diploma di primo grado per lettere e lo Scontrino colla medaglia di seconda classe per specialità sul contrabasso, e diploma di secondo grado per lettere. Sia lode a questi giovani che con l'animo della più gentile fra le belle arti si studiano di onorare la loro patria!

Vernice per conservare il lucido al ferro pulito

Fate sciogliere della cera nella benzina (la benzina ne scioglie 8 a 10 % del suo peso). Stendete la dissoluzione per mezzo di un pennello sull'oggetto pulito o immergetelo dentro. La benzina si evapora ben presto, e resta uno strato sottilissimo di cera. Le lame così ricoperte possono essere esposte all'aria senza che il loro brillante si alteri e senza che la ruggine le attacchi.

PROPOSTA.

Un agricoltore, acconciatore, e preparatore di tabacchi al sistema del canale del Brenta nei sette Comuni Provincia di Vicenza nel Veneto offre, ai proprietari che volessero adibirlo, l'opera sua per la coltivazione e preparazione dei tabacchi da fumo e da naso, superiori in gusto e forza a quelli generalmente usati in Sicilia, e con grande utile dei proprietari medesimi.

Le condizioni sono, a stipendio assicurato oppure sull'interesse del prodotto.

Per schiarimenti rivolgersi al sigg. C. Riccio e Comp.

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile

Tipografia di G. Modica Romano